

Fabbrica società

n°7 2013
24 aprile
anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

BATTERE IL DRAGO

di Antonello Di Mario

Domani è la Festa della Liberazione e non poteva esserci occasione migliore per celebrarla con l'avvenuta elezione del Capo dello Stato. Abbiamo aspettato a far uscire questo giornale proprio per aprirlo con la notizia della riconferma di Giorgio Napolitano sull'alto Colle, una scelta necessaria per un Paese che ha bisogno di nuove leve e di nuovi apporti. E i grandi elettori hanno scelto un Padre che nel corso del suo precedente settennato ha costantemente invitato i giovani a portare nell'impegno politico le motivazioni spirituali, morali, sociali; il senso del bene comune, l'attaccamento ai principi e valori costituenti e delle istituzioni repubblicane. Insomma, l'elezione presidenziale di un Uomo, che a fine giugno compirà ottantotto anni, è il segnale alle nuove generazioni di portare, "nel tempo dell'incertezza, il loro anelito di certezza". Poco importa chi guiderà il prossimo esecutivo e chi ne farà parte: ciò che conta è lo scopo che lo muoverà per far risollevarlo il Paese dal guado in cui si trova da tempo bloccato. I metalmeccanici della Uil, riuniti nella loro Conferenza di organizzazione a Tivoli, hanno già rivolto all'esecutivo, che dovrebbe formarsi già all'inizio della prossima settimana, un'agenda di priorità: la necessità di una vera politica industriale; il bisogno di correggere sia la questione degli "esodati" che l'innalzamento indiscriminato dell'età pensionabile; l'urgenza di modificare la "riforma Fornero", soprattutto per le storture relative alla flessibilità in entrata; l'improrogabilità di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro; l'invito a trovare le risorse adeguate per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. Ma in ambito nazionale si può fare di più anche a salvaguardia delle imprese: liberare dalle pastoie dei burocrati i pagamenti dei debiti alla Pubblica amministrazione dovuti; creare quel veicolo finanziario di diritto privato per garantire il flusso di finanziamenti a medio termine che consenta di salvare le imprese manifatturiere sane che sono in crisi per una sciagurata politica di restrizione del credito. Ed in ambito europeo c'è molto da fare: si può chiedere di abilitare la Banca europea degli investimenti ad usare come cofinanziatore il suo "European Investment Fund", affinché possa agire negli Stati membri in infrastrutture, salute, istruzione, rinnovamento urbano e protezione ambientale; si deve invocare la trasformazione dello "European stability mechanism" in un Fondo europeo per lo sviluppo e pretendere che la Banca centrale europea acquisti titoli di Stato italiano con scadenza massima a tre anni, in modo da abbattere lo spread e di liberare credito per le imprese. La crisi, che ha stremato l'economia e mandato in "tilt" le istituzioni rappresentative si risolve con una precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti. Non se la può caricare da solo, anche se su spalle diritte, un generoso Padre nobile. Magari, proprio lui, sognava di avere più tempo per narrare delle favole, come quella del drago, agli amati nipoti. Ora, Giorgio Napolitano ci ha messo in condizione di apprendere che i draghi possono essere battuti. Dobbiamo solo essere consapevoli di riuscire a farlo.



Tivoli Terme, 16 aprile 2013: Rocco Palombella durante la relazione introduttiva alla decima Conferenza di Organizzazione della Uilm (foto Lucia Pinto)

La forza della coerenza

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

	<p>Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani</p> 
<p>pag. 4</p> <p>No acciaio, no Europa !</p>	
<p>pag. 5</p> <p>La delegata di Fincantieri</p> <p>Il Primo maggio</p>	<p>pag. 6</p> <p>Un milione di famiglie senza reddito</p>

La forza della coerenza

di Rocco Palombella



Un'organizzazione che è cresciuta molto.

E' la precisa percezione che ho avuto al termine dei lavori della decima Conferenza d'organizzazione della Uilm, caratterizzata dalla presenza di circa 170 aventi diritto, a cui si vanno aggiunti ospiti, simpatizzanti ed iscritti.

A questo proposito ringrazio per aver preso parte attivamente alla nostra assemblea, oltre ai cinquantuno intervenuti nel dibattito: Luigi Angeletti, Carmelo Barbagallo, Antonio Focillo, Anna Rea, Guglielmo Loy, Gilberto De Santis, Gerardo Colamarco. Avevamo appena terminato di analizzare la difficile situazione economica e sociale del Paese che dall'Istat ci sono giunte delle dolorose conferme sulla crisi che s'accanisce in particolar modo sul settore industriale. L'istituto centrale di statistica ha registrato un calo del fatturato del tessuto imprenditoriale pari al 4,7% su base annua. Si tratta del quattordicesimo ribasso consecutivo, in peggioramento rispetto a gennaio. Ancora più forte è la caduta degli ordini, con una flessione del 7,9% a confronto con l'anno precedente. Un dato che mette una seria ipoteca anche sui prossimi mesi. Le commesse, infatti, sono un termometro per l'attività futura. Ma anche dalla Unioncamere abbiamo ricevuto cattive notizie sullo stato di salute dell'industria. Tra gennaio e marzo il saldo tra nascite e chiusure aziendali rileva il 'deficit' più ampio dal 2004, ovvero dall'inizio della serie storica. Mancano al-

l'appello oltre 30 mila imprese. Un record negativo frutto dell'ulteriore contrazione delle aperture e di un'impennata nelle cessazioni. A soffrire è soprattutto il settore artigianale, bacino di mestieri e tradizioni. D'altra parte il motore dell'economia italiana, l'industria, è in agonia. L'Istat segnala che il fatturato colleziona segni meno: in un solo mese perde l'1%. E se tiene sui mercati esteri poco conta, visto che su base annua cede all'interno dei confini il 6,7%. Risalta il tonfo registrato dalla fabbricazione di mezzi di trasporto, con gli autoveicoli che sprofondano (-18,1%). Stesso discorso vale per gli ordinativi: in trenta giorni cedono il 2,5%, arretrando anche all'estero. L'iniziativa imprenditoriale, fiore all'occhiello del nostro Paese, si spegne davanti a una crisi senza fine. Sempre meno persone trovano le risorse e il coraggio di dare vita ad una nuova attività. Chi già è sul mercato, invece, si vede costretto a chiudere i battenti. Secondo Unioncamere, con un saldo negativo tra aperture e cessazioni pari a 31.351 unità, i primi tre mesi del 2013 vengono archiviati come il peggior trimestre dell'ultimo decennio. La contrazione dei consumi sta con tutta probabilità dietro questo bollettino di guerra.

Ho girato l'Italia avanti ed indietro in questi ultimi anni e ho osservato gli effetti devastati della crisi sulle realtà del Nord Est come su quelle del Sud ed insulari: quanti cancelli chiusi in fabbriche che erano trainanti sul ter-

ritorio; quante storie personali e familiari andate in pezzi a causa della disoccupazione. Se ci limitassimo ad annotare dati e tendenze lo scoramento più cupo si impadronirebbe di noi.

Come sindacato abbiamo il compito di fare di più, di dare speranza a quanti si rivolgono a noi e a tutti quelli che ci gravitano intorno. Noi, in particolar modo abbiamo già dato molto alla fiscalità generale, all'economia del Paese, ai tentativi finora infruttuosi per invertire la tendenza negativa. Il nostro senso di responsabilità è stato coerente e specchiato rispetto alla comunità, alle istituzioni, e alle scelte spesso non condivisibili degli esecutivi succeduti. Eppure sentiamo l'esigenza di indicare una prospettiva ad un Paese che è allo stremo, soprattutto per colpa di un ceto politico che non lo mette in cima alle urgenze da risolvere. Le parti della politica litigano per le ultime fette di potere in un'Italia che affonda sostenuta dai sacrifici di lavoratori dipendenti e pensionati.

I nostri sforzi sono sotto gli occhi di tutti: abbiamo dato a livello pensionistico, ma siamo delusi dalla mancata differenziazione che ci dovrebbe essere tra lavoro e lavoro; nel settore auto ci abbiamo messo faccia, cuore ed anima e se la Fiat è rimasta in Italia è gran parte merito della nostra testardaggine; abbiamo fatto altrettanto nei settori della dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dello spazio e della difesa; in quello della siderurgia e

d e g l i elettrodomestici, in quello della cantieristica, insomma in tutte quegli spazi industriali a rischio di effettivo depauperamento a livello produttivo e di risorse umano- tecnologiche.

Abbiamo sfidato i giganti, tenendo "botta", nonostante le lobbies dei media ci tifassero contro per creare divari politici nell'opinione pubblica e fare un po' di share. Anche di questa scelta del mondo della comunicazione si dovrà ragionare un giorno, quando le cose dell'economia cominceranno a migliorare, perché vere e proprie minoranze nel mondo del lavoro e nella società, con posizioni antagoniste e velleitarie, sono state contrabbandate come maggioritarie e condivise. Come si può ospitare in tanti salotti televisivi il medesimo leader di un altro sindacato che si contrappone ai leader politici in materia di lavoro ed industria. E' logico che, nonostante le sue idee sbalate, rispetto a politici che di quelle materie ne sanno poco o niente, farà la parte del sapiente. E' questo schema che non va. In televisione dovrebbero contrapporsi le idee diverse di sindacati diversi perché si possa mascherare l'imbroglio di chi fa demagogia politica anziché sindacato.

Ma noi continuiamo ad andare avanti con la nostra coerenza, consapevoli che dovremo sempre di più adeguarci alla velocità dell'informazione sempre più veloce. Senza adeguata formazione, col

continua a pagina 3

La forza della coerenza



(Foto di Armando Castellano)

legata a sapere ed analisi, non si va da nessuna parte: noi, però, coltiviamo l'ambizione di essere al passo coi tempi conciliando il sistema tradizionale con i metodi modernissimi. Quindi, le nostre sedi devono rimanere aperte ed accogliere chi entra; i servizi devono essere di tutti e non un fatto privato; le comunicazioni devono circolare tra i lavoratori che le devono leggere sulla bacheca in fabbrica e sul display del loro telefonino. Il rapporto con i nostri avversari deve essere chiaro e determinato: finché non firmano i contratti non troveranno spazio da noi. E' impossibile annunciare la pace quando il giorno dopo c'è la guerra. Se si fa questo si disorienta il corpo della nostra organizzazione sindacale e lo si può indebolire in modo letale.

Noi abbiamo realizzato i contratti con Federmeccanica e con Fiat in un contesto in cui nessuno avrebbe scommesso sulla riuscita dell'intesa. Chi ha remato contro, ed ora vuol ribaltare il tavolo su cui si è realizzato l'evento, le ha provate tutte: ha giocato la carta della politica, quella dell'opposizione antagonista, quella dei ricorsi in magistratura per annullare intese sindacali approvate dai lavoratori. Quasi a voler significare, nonostante la crisi, che dopo aver perso la partita per precise responsabilità del gruppo dirigente, è bene non rassegnare le dimissioni, ma far saltare il

banco dell'intera relazioni sindacali. Questi dissennati non ci riusciranno! Non passeranno! Dovranno sciogliere quei nodi con cui hanno tentato, senza riuscirci, a soffocare il mondo del lavoro da dieci anni a questa parte. E se non ce la faranno, ce ne faremo una ragione.

Noi da persone responsabili abbiamo svolto la nostra importante Conferenza d'Organizzazione e solo all'indomani abbiamo posto in essere una lettera, inviata il giorno stesso all'altro sindacato e per conoscenza alla Fim Cisl.

Dato che quelli dell'altro sindacato non cambiano, come ben sapete abbiamo dovuto esser netti sulla valutazione politica di gesti che di fatto sono dei ramoscelli d'ulivo dietro cui si nascondono cannoni pronti a colpire.

"Riteniamo tardiva la revoca alla disdetta da Voi unilateralmente decisa nel novembre 2009 del patto di solidarietà - si legge nella missiva inviata da noi all'altro sindacato - in quanto essa agisce sulla quota di 1/3 della RSU, quota che deriva dalla sottoscrizione del CCNL.

Il ripristino del patto di solidarietà che voi proponete, potrà essere quindi valutato solo successivamente ai necessari chiarimenti ed eventuali intese sull'insieme delle regole della rappresentanza e della contrattazione. La

definizione di nuove regole sulla rappresentanza deve essere funzionale ad assicurare un'efficace contrattazione nelle aziende e per il CCNL, garantendone la piena applicazione e il rispetto anche da parte delle eventuali minoranze dissenzienti". Nonostante queste parole compaiano nel testo integrale della lettera in questione riportata sul nostro sito dal 19 aprile, è bene sottolinearle di nuovo in questa sede. Non ci devono essere equivoci al riguardo.

E' pubblica la notizia che il prossimo 30 aprile a Roma si riuniranno unitariamente, presso la sala conferenze dell'Inail in piazzale Giulio Pastore i "parlamentari" di Cgil, Cisl e Uil. All'ordine del giorno temi come Mobilitazione unitaria, confronto con le imprese, rappresentanza.

Proprio su quest'ultimo punto le tre confederazioni hanno messo a punto una bozza che deve essere ancora meglio affinata con Confindustria per arrivare ad un accordo completo tra le parti. Tra i punti c'è innanzitutto la certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali che, come nel pubblico impiego, deve venire da una media, un mix, tra numero degli iscritti, certificati dall'Inps, e dei voti ottenuti nelle elezioni dei rappresentanti sindacali.

Sulla certificazione la base, dunque, come

chiesto da tempo, è quella del pubblico impiego; si è individuato un

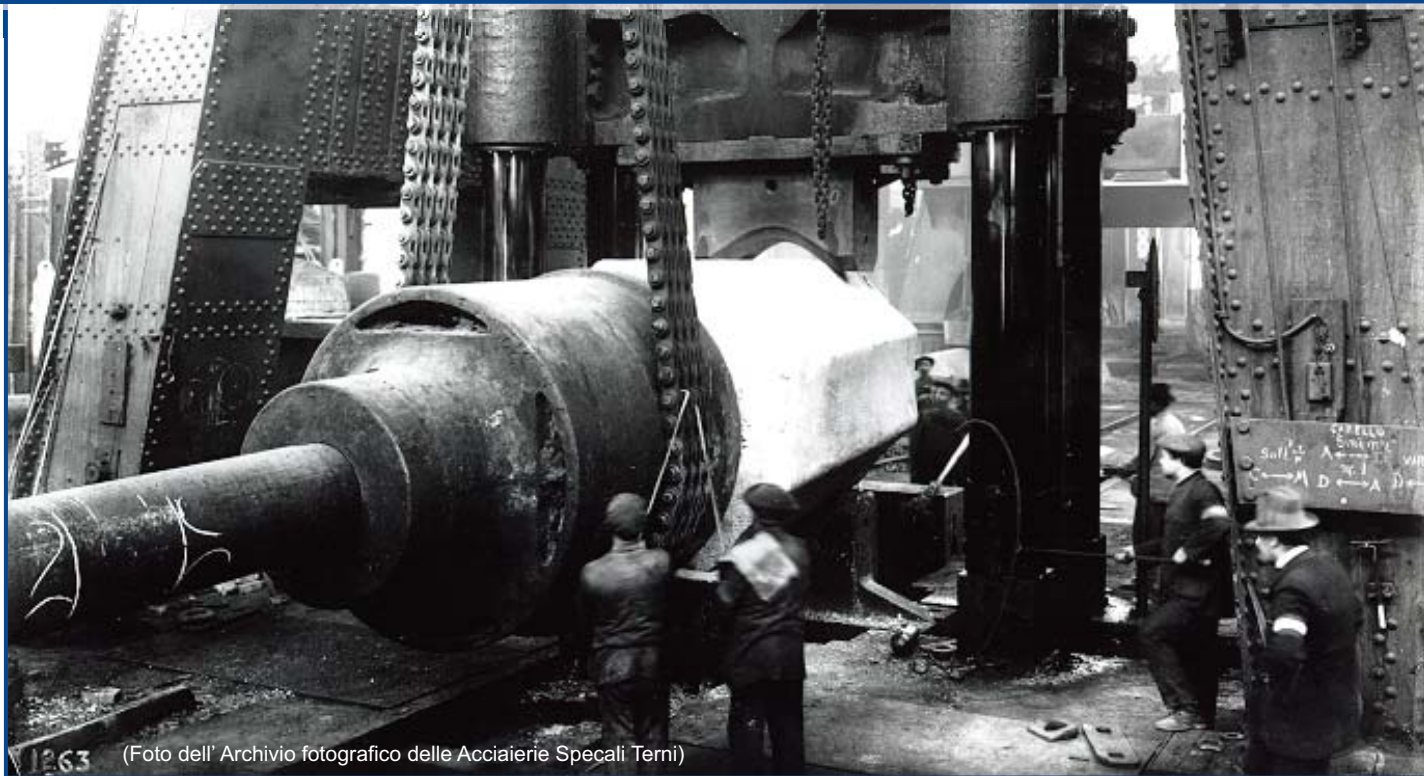
meccanismo che prevede la maggioranza della rappresentatività per validare gli accordi e forme di consultazione certificata tra tutti i lavoratori, anche con il referendum. In questo senso la posizione nostra e, si può affermare, anche della Fim è nitida: con l'altro sindacato il confronto potrà iniziare solo dopo la conclusione delle discussioni tra le rispettive Confederazioni che si stanno adoperando per definire un accordo ancor più efficace rispetto all'applicazione delle regole unitarie del 28 giugno 2011. E l'eventuale intesa tra i sindacati metalmeccanici non potrà che essere in linea con quelle regole unitarie. Possibile appuntamento, quindi, a maggio per verificare cosa concretamente è possibile fare tra noi, al di là di mere aperture tattiche.

A chi ci legge, buon Primo Maggio per la festa dei lavoratori che si celebrerà con lo slogan "Priorità Lavoro", in mattinata nella piazza IV novembre a Perugia, mentre dal pomeriggio con il tradizionale concerto in piazza San Giovanni a Roma.

Il mio augurio è che il sindacato diventi lo spazio dove risalti il calore umano e l'affetto di chi lo frequenta, senza sotterfugi e sgambetti, ma con la forza della semplicità e la determinazione della concretezza.

No acciaio, no Europa!

di Guglielmo Gambardella



(Foto dell' Archivio fotografico delle Acciaierie Speciali Terni)

“Le imprese europee hanno grandi potenzialità: la qualità del prodotto ed l'elevato livello tecnologico”.

Lo ha ribadito il commissario europeo all'Industria, Antonio Tajani, nell'intervista rilasciata al giornale francese “Le Figaro”, la scorsa settimana, ricordando la presentazione del “piano d'azione” per la siderurgia prevista per il prossimo 5 giugno dalla Commissione europea”.

“Without steel there is no Europe”; con questo slogan è stato, infatti, ultimato il lavoro del Gruppo di Alto Livello sull'Acciaio, composto da rappresentanti delle istituzioni europee (DG Clima, Occupazione, affari sociali, energia, ecc), produttori di acciaio (Eurofer) e sindacati (IndustiAll) e che ha prodotto le “raccomandazioni” che verranno inserite nel piano d'azione della siderurgia in Europa.

Si tratta di capire “quale acciaio” deve produrre l'Europa (e l'Italia) a fronte del mutato contesto economico mondiale; le difficoltà del settore a causa della sovrapproduzione, la crescita dei nuovi player mondiali e degli indifferibili investimenti ambientali, impongono ai produttori di acciaio di compiere scelte strategiche.

E' questo il quadro emerso nell'ambito della fiera dei produttori di acciaio, “Made in Steel”, che si è svolta a Milano in questo mese.

“Non possiamo più competere con i paesi emergenti sui volumi e sui prodotti di massa”.

Nel 2012 la produzione mondiale di acciaio è stata pari (fonte World Steel Association) 1,51 Mld.t. La Cina, con 708 M.t., ha aumentato la sua produzione del 1,7 %, coprendo una quota del 46,8 % del totale mondiale. Nei paesi UE, sono state prodotte 169 M.t. di acciaio (quota pari al 11,1% dell'intera produzione mondiale), con l'Italia che con una produzione di 27,2 M.t. si attesta al 2° posto in Europa dopo la Germania (42,6 M.t.)

L'idea che è emersa, nelle diverse tavole rotonde tenute nel corso della fiera di Milano, fra i diversi operatori del settore, è quella di una ristrutturazione del settore, con fusioni ed ag-

gregazioni, ed un riposizionamento, delle attività, più a valle della filiera; sviluppare produzioni a maggior valore aggiunto, come gli acciai speciali utilizzati nei settori energia, petrolchimico e aeronautico.

Ci chiediamo, come organizzazione sindacale, nell'eventualità che questa trasformazione si realizzasse, come potrà conciliarsi con il mantenimento dei livelli occupazionali?

Riteniamo, quindi, particolarmente importante, fra le raccomandazioni prodotte dal Gruppo di lavoro di Alto livello della siderurgia, quella relativa alla “Politica dell'occupazione” in cui si pone innanzitutto il tema delle “competenze” che sono indispensabili da mantenere e da sviluppare, anche alla luce dell'introduzione e la diffusione di nuove tecnologie nei cicli produttivi; la sfida è quella di garantire un uso più ampio di buone pratiche e di strumenti volti ad anticipare le future esigenze di competenze.

Ma altrettanto importante è il tema “dell'anticipazione e gestione del cambiamento” che potrebbe comportare la necessità di un adeguamento delle capacità produttive; le ristrutturazioni, quando necessarie, dovranno essere compiute utilizzando modalità che tendano a ridurre al minimo l'impatto sociale e garantire una gestione socialmente responsabile, anche attraverso il Fondo sociale europeo (FSE) ed il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che mira a sostenere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle economie regionali, inclusa la riconversione delle regioni industriali.

Occorre, quindi, che anche il futuro governo abbia un'idea chiara sul futuro della siderurgia nel nostro Paese, proprio nel momento in cui sarà operativo il piano d'azione.

Solo così si potranno cogliere le opportunità che si presenteranno dimostrando, seriamente, di voler ancora credere nella manifattura. Ma per raggiungere quest'obiettivo occorreranno da parte delle nostre istituzioni impegno, competenze e capacità.

La delegata di Fincantieri

di Graziano Leonardi

Giovane, classe 1977, laureata con 110/110 in Economia e Commercio, grinta da vendere: è il ritratto di Sara Di Somma, prima rappresentante sindacale femminile nella storia delle RSU di Fincantieri.

Impiegata nello stabilimento del Muggiano nella direzione Megayacht addetta al controllo economico di commessa in qualità di "Cost Controller", rappresenta il cambiamento in atto da diversi anni nel cantiere spezzino. Attualmente fa parte del team PM2 che lavora sul megayacht "Victory" da 140 metri in costruzione nello stabilimento spezzino.

Con la divisione megayacht è cresciuta la componente tecnica ed impiegatizia nel cantiere, e conseguentemente c'è stata una crescita proporzionale del personale femminile.

Sono questi i fattori che hanno determinato il successo di Sara Di Somma alle recenti elezioni della RSU nel cantiere del Muggiano, dove la Uilm ha conquistato 5 delegati su 9, ed è risultato il primo sindacato in termini di consensi e di iscritti.

Assieme a Sara Di Somma sono stati eletti Roberto An-

geli e Pier Luigi Grassi nel collegio impiegati e Sandro Andreoli e Riccardo Triacca nel collegio operai; Angeli ed Andreoli sono stati i più votati nei rispettivi collegi.

"Sono iscritta alla Uilm dal 2004, ancora prima di essere assunta in Fincantieri - ci dice Sara - perché mi ritrovò nel modo di concepire il sindacato di questa organizzazione: concreto, pragmatico, mai ideologico. Di questa organizzazione mi piace la capacità di proposta, l'autonomia dalla politica e la libertà di idee. In Fincantieri ho avuto subito un ottimo rapporto con i delegati Uilm, trovando persone disponibili, preparate e attente ai bisogni dei lavoratori."

Sottolinea ancora Sara: "È questo spirito che mi ha convinto ad accettare di candidarmi alle elezioni delle RSU a dicembre del 2012. Ho colto l'opportunità di rappresentare il settore Megayacht per portare le istanze dei miei colleghi all'attenzione della nuova RSU".

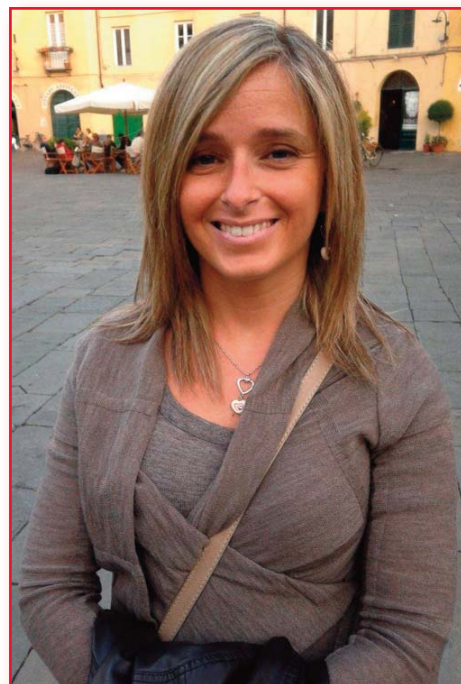
Il successo della Uilm alle recenti elezioni è dovuto ad una serie di fattori che i lavoratori hanno apprezzato.

In primo luogo è stato fondamentale l'accordo con

l'azienda che ha definito il concetto di "cantiere integrato", stabilendo che il settore militare è prodotto negli stabilimenti di Riva Trigoso (GE) e Muggiano (SP). È proprio di questi giorni la proposta della Uilm spezzina e della RSU Uilm di Muggiano di spostare nel perimetro del cantiere integrato anche la Direzione navi militari.

Questo atteggiamento, perseguito con determinazione, nonostante l'opposizione della Fiom, è invece stato apprezzato dai lavoratori, che hanno capito che questo processo di razionalizzazione aveva messo in sicurezza le loro realtà produttive e, conseguentemente, i propri posti di lavoro.

Il settore megayacht è l'altro fiore all'occhiello del cantiere del Muggiano, dove vengono progettate e realizzate vere e proprie navi da sogno per ricchissimi armatori, dotate di tutti i confort e delle migliori tecnologie.



Sara Di Somma, delegata Rsu Uilm Fincantieri (foto di Graziano Leonardi)

In un momento di profonda crisi del settore della nautica del lusso la Fincantieri va in controtendenza e ha creato una struttura efficiente attingendo dalle migliori professionalità del settore.

È in questo ambito che Sara Di Somma lavora con professionalità e svolge il proprio ruolo di rappresentanza sindacale.

La Uilm di La Spezia non può che essere soddisfatta per questa serie di primati ottenuti in Fincantieri. L'auspicio che sia il primo di una lunga serie di successi.

Il Primo Maggio

Le Segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno celebreranno la Festa del Lavoro 2013 a Perugia. Lo slogan dell'iniziativa è "Priorità Lavoro". È previsto un corteo con concentrazione alle ore 10,00 in Largo Cacciatori delle Alpi (Piazza dei Partigiani) che seguirà il seguente percorso: via Luigi Masi, viale Indipendenza, piazza Italia, Corso Vannucci, Piazza della Repubblica, Corso Vannucci ed arrivo in piazza IV Novembre. Al comizio conclusivo, come di consueto, interverranno i tre Segretari generali delle confederazioni sindacali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Parleranno subito dopo l'arrivo del corteo in piazza IV Novembre. Nella capitale dal pomeriggio invece, la manifestazione musicale "La musica per il nuovo mondo - Spazi, radici, frontiere": è questo il titolo scelto per il tradizionale Concerto del Primo Maggio di Piazza San Giovanni a Roma. L'edizione 2013 vedrà rinnovarsi la diretta televisiva di Rai 3 con una vera e propria occupazione del palinsesto dalle 15 alle 19 e dalle 20 fino a mezzanotte. Condurrà l'evento Geppi Cucciari.

L'idea della manifestazione è quella di pensare "un nuovo mondo" non di territori, ma di spazi che la musica sia capace di creare. Sul palco di Piazza San Giovanni a Roma si esibiranno numerosi artisti tra cui, come "special guest" il maestro Nicola Piovani. Tra gli altri: Enzo Avitabile, Boosta, Fabrizio Bosso, Vittorio Cosma, Stefano di Battista, Andrea Mariano, Fedrico Poggiolini, Maurizio Solieri, Giovanni Sollima e cento violoncellisti che eseguiranno l'inno di Mameli. Il Concerto Primo Maggio 2013 quest'anno diventerà anche un film o meglio, come precisano gli organizzatori, un vero e proprio "social movie". I protagonisti saranno gli spettatori di Piazza San Giovanni che, attraverso un'applicazione per iPhone e Android creata ad hoc e scaricabile gratis, potranno girare un personale contributo video di 15 secondi che racconti l'esperienza del concertone. Dalla partenza da casa all'arrivo in piazza, alla giornata intera di musica, fino al rientro dopo l'evento. Il tutto verrà poi assemblato in un lungometraggio, dal titolo "One million eyes, baby". Il coordinamento della regia sarà curato da Stefano Vicario.

UN MILIONE DI FAMIGLIE SENZA REDDITO

Quasi un milione di famiglie è senza reddito da lavoro. Tutti i componenti 'attivi' che partecipano al mercato del lavoro sono disoccupati. E' quanto emerge da dati Istat sul 2012. Nel dettaglio sono 955 mila le famiglie con tutti i membri appartenenti alle forze lavoro in cerca di occupazione, in rialzo del 32,3% sul 2011. In un solo anno le famiglie 'senza lavoro' sono aumentate di 233 mila. Ed ecco come sono ripartite: 234 mila single, 183 mila monogenitore, 74 mila coppie senza figli e 419 mila coppie con 'prole' a cui se ne aggiungono 45 mila che l'Istat definisce di "altre

tipologie". A livello territoriale oltre la metà (51,8%), 495 mila, si trova nel Mezzogiorno, seguono il Nord (303 mila) e il Centro (157 mila). In generale si tratta di famiglie con seri problemi di disoccupazione e quindi di disagio economico. Case dove non c'è alcun reddito, o ci sono entrate che però non arrivano dal lavoro dipendente o autonomo, come possono essere le rendite da pensione. In altre parole nuclei dove regna la disoccupazione assoluta, tutti sono a caccia di un posto, o dove alla disoccupazione magari si associa la pensione o un'altra rendita. Ad esempio può essere il

caso di una famiglia dove il padre è pensionato, la madre casalinga con uno o più figli disoccupati; o dove uno o entrambi i genitori sono alla ricerca di un impiego e i figli ancora piccoli vanno a scuola; o ancora tutti i membri soffrono la mancanza di un posto. Non si esclude ci possa essere qualche caso più fortunato di chi può permettersi di vivere senza lavorare, contando su rendite immobiliari o da capitale, i cosiddetti rentier. Ma con tutta probabilità, non è la condizione che associa questo milione di case. Un numero lievitato durante gli anni di crisi. Basti pensare

che nel 2007 le famiglie che corrispondevano all'identikit di nuclei con tutte le forze lavoro in cerca di occupazione erano solo 466 mila. Ecco che in cinque anni la loro cifra è più che raddoppiata.

*Giornalista della agenzia di stampa Ansa



Il prof. Enrico Giovannini, Presidente dell' Istat (foto internet)

di Marianna Vicinanza*

Anche per questo "Cruci-sport" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Gannau Mauro, Loda Michele, Ariola Luigi dipendenti della Fiat Industrial di Brescia e Pipoli Pietro della Sata di Melfi.

Con il prossimo "rompicapo" faremo un giro nel mondo delle automobili.

a cura di Luciano Pontone

La soluzione del "cruci-sport"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
1	P	A	L	L	A	C	A	N	E	S	T	R	O		C	A	N	O	A	
2	A	L	L	E	N	A	T	O	R	E		E	S	S		T		D	M	
3	N	E	N	N	I	S	T	E		T	R	A	M	P	O	L	I	N	O	
4	E	S		E	C	C	E		N	E	O	T	T	O	L	E	M	O		
5	T	I	R	O	C	O	N	L	A	R	C	O		M	O	T	O	G	P	
6	T		O		O		U	E	F	A			I	P	P	I	L		R	
7	A	B	B	A	G	N	A	L	E		P	E	S	A			A	L	A	
8		R	A	F		A	T	E	T	R	A		S	T	A	C		A	T	
9	D	E	L	F	I	N	O		S	A	L	T	O	I	N	A	L	T	O	
10	I	V		I	N	O	R	A		P	I		B		N	S		I		
11	S	I	M	O	N	C	E	L	L	I		M	A	R	A	T	O	N	A	
12	C		U	R	I			Z		D	I	E	T	A		R	S		R	
13	E	R	R	A	N	I			A	L	O	N	S	O		M	O	S	E	R
14	S		A	R	G	E	N	T	O		C	U	R	Z	I		E	R	E	
15	A	S	T	E		S	T	A	F	F	E	T	T	A		B	O	L	T	